

SENATO DELLA REPUBBLICA

X COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

RIUNIONE DEL 22 OTTOBRE 1952

(82^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACRELLI

INDICE

Proposta di legge :

(Discussione)

« Miglioramento economico dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. e dei loro familiari » (N. 2514) (D'iniziativa del senatore Berlinguer ed altri) :

PRESIDENZIE	Pag. 959, 966
MONALDI, <i>relatore</i>	959, 966
BERLINGUER	963
BITOSSI	964
ANGELINI Cesare	964
PALUMBO Giuseppina	965
PEZZINI	965
FIORE	966
RUBINACCI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	967

La riunione ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbareschi, Bei Adele, Bitossi, Bo, Caso, Farina, Fiore, Grava, Macrelli, Mariani, Monaldi, Palumbo Giuseppina, Pezzini, Rocco, Tambarin, Venditti, Vigiani, Zane e Zelioli.

Intervengono inoltre, a norma dell'articolo 18 del Regolamento, il senatore Fantini, che sostituisce il senatore Putinati, ed il senatore Vaccaro, che sostituisce il senatore Bosco Lucarelli.

Interviene inoltre il senatore Rubinacci, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

ANGELINI CESARE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione della proposta di legge: « Miglioramento economico dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. e dei loro familiari » (N. 2514) (Di iniziativa del senatore Berlinguer ed altri).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Miglioramento economico dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. e dei loro familiari », di iniziativa del senatore Berlinguer ed altri.

Come gli onorevoli senatori della Commissione fanno, questa proposta di legge deve essere messa in relazione, per quanto possibile, a quella che porta il numero 2512, che dovremo esaminare in sede referente, mentre discutiamo ora questa in sede deliberante.

MONALDI, *relatore*. Onorevoli colleghi, le provvidenze in atto a favore dei tubercolotici sono le seguenti: a) indennità di degenza: lire

50 giornaliera per gli assicurati non aventi carichi familiari; lire 230 giornaliera maggiorate di circa lire 50, compresa l'indennità di caropane, per ogni figlio, per gli assicurati aventi carichi familiari; b) indennità post-sanatoria (decreto legislativo 30 gennaio 1947, n. 167) della durata di 270 giorni per gli assicurati e di 180 giorni per i loro familiari; il sussidio per i primi è diviso in tre periodi di 90 giorni ciascuno con 500, 400, 300 lire giornaliere, per i familiari il sussidio giornaliero è di lire 300 per tutto il periodo del 180 giorni; c) provvidenze concernenti l'avviamento al lavoro degli ex tubercolotici (decreto legislativo 14 aprile 1948): vi sono contemplati: le Scuole di riqualificazione, le Commissioni per la ricerca e l'avviamento a posti di lavoro, l'obbligo di assumere presso i Sanatori ex tubercolotici nella proporzione del 10 per cento di tutto il personale.

Con le provvidenze in atto l'Italia si è posta al primo piano nella protezione dei tubercolotici. Non si può tuttavia affermare che i numerosi e complessi problemi di ordine economico-sociale ingenerati dalla malattia abbiano trovato la loro piena e definitiva soluzione. Io vorrei dimostrare che quelle realizzazioni hanno aperto la strada, ma si è ancora ben lontani dalla mèta.

I problemi di ordine sociale che pesano su i tubercolotici hanno tre punti di partenza: 1) il disagio economico ingenerato nella famiglia dall'allontanamento del capo famiglia; 2) la necessità di consolidamento dello stato di guarigione; 3) la immissione o reimmissione al lavoro dei guariti.

Il disagio economico ingenerato nella famiglia dall'allontanamento del capo famiglia.

Che la tubercolosi del capo famiglia possa gettare nella miseria l'intera famiglia è osservazione di ogni giorno. I tisiologi assistono diuturnamente a situazioni estremamente drammatiche: madri e mogli che via via si spogliano di ogni modesto avere; bambini che non possono frequentare le scuole per mancanza del minimo necessario, giovanetti che appassiscono per insufficiente nutrimento; famiglie di 5-8 membri che si raccolgono in una unica stanza spesso in desolanti tuguri, per non poter sopportare le spese di una normale abitazione.

Si potrà dire che situazioni del genere purtroppo si registrano anche in assenza di eventi dolorosi quale è quello della tubercolosi del capo famiglia. Ma qui le conseguenze sono spesso infinitamente più gravi.

Io da tempo sto conducendo un'inchiesta su i motivi che ritardano l'ingresso nei Sanatori dei colpiti dalla tubercolosi. Molti dati mi inducono a credere che il timore di gettare la propria famiglia in miseria costituisca il motivo essenziale e il più frequente nei padri di numerosa prole. A ciò si aggiunge che non pochi di coloro che ricorrono precocemente all'assistenza sanatoria vogliono dimettersi prima della conclusione del trattamento nella speranza di poter andare in qualche modo in soccorso delle proprie famiglie.

Questa situazione, come è facile intuire, si risolve in danno talora fatale per il malato e in ogni caso comporta sempre un maggiore onere per gli Istituti preposti all'assistenza in ragione di cure più complesse e di periodi di degenza di gran lunga più protratti di quelli che si richiederebbero se il trattamento venisse istituito in tempo utile e condotto con ritmo continuativo.

Ma la situazione ora lamentata ha altri riflessi dolorosi.

La permanenza di una fonte bacillifera in seno a famiglie numerose, povere e alloggiate in ambienti antigienici costituisce minaccia imminente per i conviventi, specie per i bambini. Io comunicherò tra breve i risultati delle indagini che nell'ambito del Centro sperimentale di assistenza integrale promosso dal Ministero del lavoro ed attuato dall'Istituto di previdenza sociale, si vanno conducendo in un quartiere di Napoli e nelle famiglie dei tubercolotici. Da quei dati emergono indici di morbosità in seno alle famiglie ora dette talmente elevati da non trovare riscontro in alcun altro ambiente. Ed è evidente che tali conseguenze, oltre che d'ordine individuale e sociale, si riflettono in oneri gravosi per gli Istituti preposti all'assistenza che vedono per tal modo aumentato il numero degli assistiti.

Il secondo problema concerne la necessità di consolidamento dello stato di guarigione.

Ho detto necessità e ho il dovere di chiarire il mio pensiero.

La tubercolosi, in un gran numero di casi, passa a guarigione con persistenza del materiale patologico. Questo materiale si addensa, si coarta, si disidrata, può in parte calcificare e si avvoige di una capsula connettivale. In questo materiale i bacilli persistono a lungo, talora indefinitamente, ma rimangono come imprigionati.

È facile immaginare che si tratta di un cammino lungo e che la conclusione, cioè la completa trasformazione cosiddetta fibro-calcarea o fibro-cicatrizziale, spesso non si compie interamente. Ne derivano due conseguenze: la regressione incompleta è il presupposto potenziale di riprese della malattia quando vi concorrano determinate condizioni; la persistenza di materiali non interamente denaturati crea nell'organismo una situazione biologica che rende facili nuovi impianti bacillari e nuove localizzazioni.

Gli ammalati conoscono purtroppo queste guarigioni instabili attraverso dolorose ricadute: e le conoscono gli Istituti preposti alla assistenza che vedono rientrare i dimessi due, tre, quattro volte nei Sanatori.

Nell'Istituto « Principe di Piemonte » in Napoli, si sta conducendo un'inchiesta al riguardo, e si va osservando che le riprese di malattia, e quindi i ricoveri successivi al primo, in oltre il 70 per cento dei casi sono proprio conseguenti alla imperfetta guarigione del primo episodio.

Oggi negli Istituti sanatoriali si sta conducendo una vera grandiosa battaglia per conseguire e assicurare il miglior tipo di guarigione.

Ma molti ammalati cercano inconsciamente di difendersi contro possibili ricadute con il rimanere in Sanatorio il maggior tempo possibile. Ed è questo un danno non solo economico per gli Istituti di assistenza, ma anche un danno individuale perchè il consolidamento di quel tipo di guarigione che ora ho illustrato non si consegue facilmente negli ambienti contagiati quali sono i Sanatori.

In sintesi quindi l'attuale situazione comporta degenze prolungate oltre il necessario: più facili ricadute o riprese della malattia: un gran numero di ricoveri successivi al primo: una somma di gravosi oneri per gli Istituti di assistenza.

Il terzo problema concerne la immissione o la reimmissione al lavoro dei guariti.

Il decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 138, ha istituito speciali Commissioni provinciali per l'avviamento al lavoro degli ex tubercolotici. L'istituzione è bella in teoria, ma in pratica è rimasta inoperante. Se si facesse un calcolo del lavoro svolto efficacemente da tutte le Commissioni provinciali ne risulterebbe un bilancio forse negativo. E mi spiego: io non conosco ex tubercolotici sistemati da quelle Commissioni salvo i casi di immissione di autorità nei Sanatori per effetto dell'articolo 4 di quella stessa legge. Per converso ne conosco i danni. Gli ex tubercolotici non vengono iscritti negli ordinari elenchi dei disoccupati presso gli Uffici del lavoro. Essi vengono registrati in elenchi speciali. È quasi un segno di distinzione, non nobile però, perchè la indifferenza, l'ignoranza, il pregiudizio vanno a pesare su questi poveri esseri che rimangono per tal modo ai margini della società. Quelle Commissioni potrebbero essere utili solo se avessero autorità, sia pure entro determinati limiti, di imporre l'assunzione di ex malati. Nella attuale situazione meglio sarebbe abolire quelle Commissioni e trasferire i nominativi degli ex tubercolotici negli elenchi comuni dei disoccupati.

Comunque è certo che il dramma del tubercolotico raggiunge il suo acme al momento della dimissione dai Sanatori. Egli vi era entrato con lo strazio nel corpo e nello spirito, ma era illuminato dalla speranza della guarigione: per conseguire la guarigione si è sottoposto a mille sacrifici. Quando il Sanatorio ha compiuto la sua opera il guarito diventa un naufrago, un reietto. Ed i fisiologi sono testimoni di scene infinitamente dolorose che la società non sa, spesso non vuol comprendere.

Le conseguenze sono molteplici. Questi poveri esseri si difendono finchè possono con il permanere nei Sanatori oltre il necessario, con il far ricorso ad ogni mezzo per giustificare nuovi ricoveri allo scopo di ritemparsi e acquisire il diritto ad un nuovo periodo indennizzabile. Al danno proprio si aggiunge il gravame per gli Istituti di assistenza.

L'attuale sistema di assistenza antitubercolare fa centro sull'organizzazione sanatoriale.

E noi diamo volentieri atto all'I.N.P.S. di aver posto l'Italia in questo campo al primo piano nella considerazione del mondo. Ma le brevi considerazioni fin qui formulate giustificano una revisione ed un ampliamento delle provvidenze a favore dei tubercolotici e sottolineano l'utilità di una tale revisione ai fini della vita funzionale degli Istituti preposti all'assistenza ed ai fini del rendimento della lotta antitubercolare. In questa cornice va posto il disegno di legge presentato al nostro esame e dovuto all'iniziativa dell'onorevole Berlinguer ed altri. Senonchè mentre ogni lode deve essere tributata ai proponenti per l'alto senso di umanità e di comprensione a cui hanno ispirato la loro iniziativa, non sembra al vostro relatore che le previste disposizioni s'inquadriano in quel triplice ordine di problemi che pesano sull'esistenza dei tubercolotici. Nè, d'altra parte, si può trascurare un lato tecnico.

L'assistenza economica ai tubercolotici ebbe la sua prima impostazione nella legge del 1935 e prevedeva molteplici differenziazioni a seconda si trattasse di impiegati, operai non agricoli, assicurati agricoli, maestri elementari, ecc. Da allora si è succeduta una lunga serie di disposizioni aggiuntive, integrative e innovative. Ne è derivata una legislazione complessa che rende onerosi i compiti amministrativi per gli Istituti previdenziali e difficile la valutazione delle competenze da parte degli interessati.

Il riesame di merito rende propizia l'occasione anche per il riesame tecnico nell'intento di semplificare il sistema, eliminare le differenziazioni, portare su un indirizzo unitario le singole provvidenze.

È con questi propositi che il vostro relatore, dopo ampia consultazione con altri colleghi, primo tra questi l'onorevole Pezzini, con dirigenti dell'I.N.P.S. e del Ministero del lavoro, e dopo ampia, amichevole e tanto comprensiva discussione con l'onorevole Ministro del lavoro, ha formulato un piano che, mentre accoglie con modifiche le proposte contenute nel disegno di legge Berlinguer ed altri, allinea e distribuisce secondo alcuni particolari criteri le provvidenze economiche e amplia, anche con importanti innovamenti, il tempo di attività assistenziale.

Il primo gruppo di provvidenze mira essenzialmente alla tutela della famiglia del tubercolotico.

L'indennità di degenza viene resa eguale per tutti gli assistiti e commisurata allo scopo del soddisfacimento delle piccole esigenze personali in regime di ricovero.

Viene invece istituito uno speciale assegno giornaliero per il coniuge e per ciascuno dei figli di età non superiore ai 18 anni o inabili al lavoro.

L'assegno viene esteso anche ai figli naturali, agli adottivi, ai nati da precedenti matrimoni del coniuge assicurato, agli affiliati, agli esposti regolarmente affidati.

Inoltre i figli dei tubercolotici ricoverati in luoghi di cura vengono fatti oggetto di un'altra provvidenza: il soggiorno in colonie marine o montane per un mese per ciascun anno di degenza in Sanatorio del genitore e per l'anno successivo alla dimissione.

Si calcola che potranno fruire del beneficio circa 70.000 unità ogni anno. Il provvedimento non ha solo finalità di recupero o di irrobustimento fisico, ma potrà rivestire significato di protezione specifica in quanto consentirà agli organi assistenziali di mettere in opera in ambiente adatto i mezzi più idonei alla prevenzione della tubercolosi.

Il secondo gruppo di provvidenze contempla l'assistenza post-sanatoriale.

Questo genere di assistenza fu istituito nell'immediato dopoguerra con l'intento di dare ai dimessi la possibilità di mantenere i benefici delle cure e di evitare le riprese della malattia. La misura attuale si è dimostrata insufficiente per la durata e per l'entità dell'assegno. Nelle nuove disposizioni è stata mantenuta la differenziazione tra l'assicurato e il familiare dell'assicurato: per il primo viene proposto l'assegno di lire 500 per un anno; per il secondo l'assegno ha la stessa durata di un anno ma è limitato a lire 300 per i primi sei mesi e a lire 200 per i secondi sei mesi.

La differenziazione tra assicurato e familiare risponde ad un criterio di giustizia in quanto il familiare non ha in alcun modo contribuito al finanziamento dell'assicurazione; ma risponde anche ad un logico principio sociale in quanto è da ritenersi che il familiare

trovi il suo naturale appoggio in colui che, per il fatto di essere soggetto al versamento dei contributi, rappresenta indubbiamente una unità lavorativa nell'ambito della famiglia.

La durata dell'assegno viceversa è stata resa eguale per tutti perchè eguali nel tempo sono le esigenze inerenti al consolidamento dello stato di guarigione.

Con il terzo ordine di provvidenze si tende a facilitare ai guariti da tubercolosi il reingresso nella vita del lavoro.

L'esperienza degli ultimi quattro anni ha dimostrato che l'ordinamento funzionale degli Istituti sanatoriali può agevolmente sopportare nell'organico del personale una cospicua aliquota di ex-tubercolotici semprechè questi vengano assegnati a servizi idonei al loro stato e vengano scelti tra coloro che hanno conseguito guarigioni stabili. Per tali considerazioni l'attuale aliquota del 10 per cento viene elevata al 15 per cento. Per tal modo in un lasso di tempo compatibile con le vacanze che andranno via via a determinarsi negli organici e semprechè tutte le istituzioni a carattere sanatoriale rispondano ai richiami della legge, si può contare su un assorbimento di oltre 1.000 nuove unità.

Altro cospicuo contributo alla soluzione dell'angoscioso problema della rioccupazione degli ex-tubercolotici dovrebbe derivare dal disposto che prevede la conservazione del posto entro determinati limiti di tempo presso tutti gli Enti e aziende pubbliche e private.

Questo provvedimento risponde ad un preciso criterio di giustizia. La legislazione e i regolamenti in atto mentre praticamente assicurano il mantenimento del posto a quasi tutti i malati il cui stato morboso si risolve in tempi relativamente brevi, escludono gran parte dei tubercolotici in quanto la tubercolosi nella fattispecie viene assimilata alle altre malattie, mentre di norma ha una durata sensibilmente più lunga. Ed è questo il motivo che rende necessario un provvedimento particolare.

Nè e da temere che con ciò si crei uno stato di insopportabile disagio per le Aziende. Un provvedimento del genere fu adottato a favore di tutti i richiamati alle armi in tempo di guerra caduti poi malati di tubercolosi, ed è noto che non ne sono derivati particolari inconvenienti.

L'esigenza semplificatrice dell'attuale sistema assistenziale dei tubercolotici è realizzata con l'abrogazione di tutte le complesse e molteplici disposizioni oggi in atto per essere state queste sostituite da disposizioni lineari ed unitarie previste dalla presente legge.

Ed ora vorrei chiudere la mia esposizione con una preghiera. Io non so se le formulate proposte potranno trovare accoglimento. Ma se ciò fosse, come io vivamente auspico, l'Italia dimostrerebbe ancora una volta quanta comprensione essa ha per i suoi figli più sofferenti. A questo sforzo che la società compie deve corrispondere un preciso dovere.

I Sanatori sono deputati all'assistenza e alle cure. Non è assolutamente possibile dare significato concreto a tali finalità se non vi regnano armonia e serenità di spirito, se le energie e la volontà di tutti i conviventi non convergono nell'unica direttrice di potenziamento di ogni mezzo atto al recupero della personalità fisica, funzionale e psicologica del malato. E di questa opera risanatrice i malati debbono considerarsi i primi artefici.

Nei Sanatori non deve penetrare il frastuono della vita esteriore, non vi si debbono svolgere lotte ideologiche o di parte. Medici, amministratori, personale, visitatori entrando nel recinto sanatoriale debbono dimenticare le proprie posizioni sociali e politiche per divenire solo sacerdoti della più alta missione, dopo quella religiosa, che Dio ha affidato agli uomini.

E in tal senso io invoco rigide disposizioni dagli organi di Governo e dagli Istituti a cui è commessa la responsabilità dell'organizzazione sanatoriale.

Questa mia invocazione non vuol significare recriminazione per alcuno, vuole essere solo espressione di un profondo desiderio: che il rendimento dei Sanatori sia pari allo sforzo che la società compie per riportare nel suo seno in piena efficienza tanti organismi minati dalla malattia.

PRESIDENTE. Mi compiaccio vivamente e credo che anche la Commissione sia d'accordo con me, con l'amico e collega Monaldi per la sua lucida, chiara ed umana relazione.

BERLINGUER. La relazione del collega Monaldi è senza dubbio una relazione magistratale, così come è stata da lui fatta è veramente mirabile e completa.

Rispetto ai sussidi sanatoriali però le sue

proposte hanno alcune cifre differenti. Ritengo ad ogni modo che su questa differenza di cifre si possa discutere proponendo anche eventuali emendamenti al nostro disegno di legge. Ma, a mio avviso, l'invio dei figli dei tubercolotici in colonia marina o montana potrebbe formare oggetto di un nuovo disegno di legge. Anche per quanto riguarda il problema che io considero essenziale e che ha formato oggetto del nostro disegno di legge quello cioè dei sussidi sanatoriali e post-sanatoriali, il collega Monaldi, fa alcune differenze di cifre e riconosce che la corresponsione degli assegni post-sanatoriali deve essere estesa almeno per il periodo di un anno. Poi parla della istituzione di centri di lavoro, di scuole di riqualificazione; tutti provvedimenti che noi certo comprendiamo e condividiamo ma ritengo che portati, oggi, in discussione potrebbero ritardare l'approvazione dei provvedimenti urgenti del nostro disegno di legge. E lo stesso potrei dire per quanto riguarda il problema della reimmissione al lavoro nelle amministrazioni pubbliche e direi anche nelle amministrazioni private dei tubercolotici clinicamente guariti. Anche questi provvedimenti sono giusti, ma sono del parere che uniti a quelli per l'invio nelle colonie marine o montane dei figli dei tubercolotici ed a quelli per la istituzione di centri di lavoro, di scuole di riqualificazione costituiscano dei problemi diversi da quelli cui si riferisce il nostro disegno di legge; problemi che possono essere risolti con nuovi disegni di legge. Poichè non abbiamo nessun orgoglio delle nostre firme — e posso dir questo anche a nome degli altri colleghi che hanno presentato il disegno di legge — rendendoci conto che il problema deve trovare la piena comprensione di tutta la Commissione e dei rappresentanti del Governo, noi non avremo nessuna difficoltà a ritirare il nostro disegno di legge nel caso che se ne presentassero altri che contemplassero delle provvidenze maggiori, a condizione però che non venga dilazionata nel tempo l'attuazione delle più urgenti ed essenziali provvidenze. Ciò potrebbe realizzarsi se il relatore Monaldi avesse portato qui un disegno di legge a sua firma, già articolato, in modo da discuterlo ed approvarlo oggi o sia pure in una riunione molto vicina. Altrimenti il complesso di provvidenze giuste che l'onorevole Monaldi ha prospettato implicherà una di quelle dilazioni nel tempo a

cui egli ha già accennato per inciso e per cui la questione dei tubercolotici rimarrà insoluta anche rispetto ai provvedimenti concernenti i sussidi sanatoriali e post-sanatoriali.

MONALDI, *relatore*. Ci vuole del tempo per attuarli, ma per impostarli nella legislazione no.

BERLINGUER. Desidero fare un'ultima obiezione che non è di carattere politico, ma di carattere legislativo per quanto riguarda la soppressione dei sindacati nei sanatori. I ricoverati hanno pure diritto al voto; se hanno diritto al voto neanche la propaganda, almeno nel periodo elettorale, può essere evitata per non privare coloro che devono esercitare il diritto elettorale delle necessarie illustrazioni. È chiaro però che l'intervento di chiunque deve esser fatto in misura tale da non turbare le condizioni di salute dei ricoverati. Ma una legge che vietasse assolutamente ogni organizzazione sindacale ed ogni forma di propaganda politica mi pare che sarebbe assolutamente anti-democratica.

Concludo, pregando la Commissione di passare oggi stesso all'esame degli articoli apportando quegli emendamenti che crederà necessari, salvo che siano presentati nuovi disegni di legge per altri provvedimenti.

BITOSSÌ. Dopo le proposte fatte dal senatore Monaldi che sconvolgono totalmente il progetto di legge presentato e che — devo riconoscerlo — sotto alcuni aspetti lo migliorano, affrontando definitivamente e decisamente un problema che noi non avevamo neanche lontanamente pensato di affrontare con la presentazione di una legge che si limita solo ad un miglioramento di carattere economico, sarei portato a chiedere il rinvio della discussione per esaminare con più pacatezza e tranquillità queste proposte al fine di valutare effettivamente la nuova situazione che si è venuta a creare. Non vorrei però che questa legge dovesse essere rinviata ad una data molto lontana. Si potrebbe rinviare il seguito della discussione anche a domani, in modo di avere la possibilità di apportare, attraverso l'esame più accurato delle proposte, un contributo effettivo a questa legge che noi vogliamo sia la più perfetta possibile per andare incontro ai desideri di tutti gli italiani e in particolare di coloro che ne devono accettare le conseguenze.

ANGELINI CESARE. Come è già stato detto, la relazione Monaldi porta altre provvidenze che riguardano i tubercolotici, affrontando i problemi dell'assistenza sia dei ricoverati sia dei familiari, ed affrontando inoltre in modo più completo l'assistenza post-sanatoriale. Trattandosi di un problema urgente se l'onorevole Monaldi ha già articolato queste sue proposte, potrebbe farle stampare e distribuire in modo da consentire al più presto possibile ai membri della Commissione di deliberare in merito al problema posto dal progetto di legge Berlinguer.

PALUMBO GIUSEPPINA. Il collega Monaldi non ha affrontato questo problema soltanto dal lato economico, che alcune volte è vitale quanto quello della salute per i tubercolotici, ma lo ha affrontato nel suo complesso dal punto di vista sociale, medico ed economico. E noi, non possiamo che essergliene grati perchè così si apporterà un miglioramento, un completamento e un coordinamento in questa forma di assistenza. Noi dobbiamo mirare, soprattutto come legislatori, a far sì che l'ingente patrimonio che lo Stato spende per la guarigione dei tubercolotici non venga disperso nella massima parte per l'impossibilità di consolidare le guarigioni cliniche nei casi in cui il malato viene dimesso dal sanatorio prima del tempo, a scapito, se si tratta di capo famiglia, anche della salute dei propri cari e dei bambini in particolare. Dobbiamo arrivar a far sì che i 14 miliardi che l'Alto Commissariato spende a beneficio dei tubercolotici e i 28 miliardi dell'Istituto della previdenza sociale non siano sprecati, ma servano a completare queste forme di assistenza.

È da porre in rilievo inoltre quella forma di guarigione sociale cui ha accennato l'onorevole Monaldi, quella guarigione che possa permettere all'individuo dimesso dal sanatorio di stare tranquillamente nella famiglia, nella società, nel campo di lavoro. Per tutto ciò sono d'accordo, ma non sono d'accordo per quanto riguarda l'invio dei bambini nelle colonie marine e montane; questi bambini figli di tubercolotici sono indiscutibilmente dei predisposti al male, perciò andando in un posto climatico hanno bisogno di acclimatarsi, per cui un mese di colonia dal punto di vista sanitario non servirebbe a niente, senza dire che nelle colonie marine e montane quello che soprattutto manca — ed è

stato denunciato da tutti i medici — è quel territorio igienico sanitario che dovrebbe invece essere tenuto in primissimo piano. Sarebbe giusto invece mandare i bambini predisposti nei preventori almeno per sei mesi o un anno, non per un mese perchè non si raggiungerebbero quei risultati, a cui noi tendiamo, di ridare cioè soprattutto il bambino guarito alla società. Quindi, pregherei l'onorevole Monaldi di rivedere la questione delle colonie marine e montane, soprattutto per la ragione che l'Alto Commissariato, data la scarsità dei fondi che ha sempre a sua disposizione, ha soprattutto fallciato le somme devolute alla prevenzione della tubercolosi.

Vorrei fare un'altra osservazione circa la sua espressione: « manteniamo il posto per un tempo indeterminato »; questa è una espressione molto elastica poichè lei mi insegna che sono necessari almeno due anni; sarebbe giusto quindi fissare un minimo di due anni.

Queste sono le osservazioni che desidero fare in questo quadro generale, che personalmente approvo e per il quale mi compiaccio, anche come componente della Commissione del lavoro. Per quelle che sono le misure economiche faremo una discussione e cercheremo di dare il massimo possibile, proprio per quel principio di non frustrare, per la pochezza del sussidio, anche quella piccola somma globale che si può stanziare. Perchè, vede, collega Monaldi, in Italia noi siamo veramente certe volte all'avanguardia, rispetto ad altri Paesi, come enunciazione di leggi sociali, ma poi la pochezza dei mezzi e la non applicazione delle leggi ci mettono in coda rispetto agli altri Paesi, per quella che è l'attuazione di quelle buone leggi che talvolta sono solo una etichetta dietro alla quale si nascondono dei terribili vuoti.

PEZZINI. Io mi faccio carico dell'urgenza di questo problema, che è stato prospettato sia dal relatore che dai colleghi già intervenuti in questa discussione, e chiedo, per l'ordine dei nostri lavori, quale è la sorte che noi intendiamo riservare ai due disegni di legge, dei quali disgraziatamente uno ci è stato assegnato in sede deliberante ed un altro in sede referente.

Desidererei sapere dal nostro Presidente se è possibile trasferire il disegno di legge, che

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. sociale)

82ª RIUNIONE (22 ottobre 1952)

ci è stato assegnato solo in sede referente, alla Commissione in sede deliberante.

PRESIDENTE. Mi sono già rivolto al Presidente del Senato, facendogli presente quello che avevamo già prospettato noi, cioè la possibilità di unire i due disegni di legge in uno unico, o, comunque, meglio ancora, di delegare la 10ª Commissione in sede deliberante anche per il secondo disegno di legge. Il Presidente però ha mantenuto le sue distinzioni, un po' per ragioni di ordine regolamentare, dirò così, ed un po' per ragioni di ordine finanziario, perchè, mentre il primo disegno di legge incide solo parzialmente dal punto di vista finanziario sul bilancio dello Stato, il secondo incide completamente o quasi.

Il Presidente altresì mi pregò di attendere, prima di prendere una decisione, il parere della 5ª Commissione, che era stato richiesto per l'uno e per l'altro disegno di legge; al che lo obiettai che il parere era stato richiesto, ma che abbondantemente erano stati superati i termini regolamentari degli otto giorni.

Quindi noi abbiamo la possibilità anche di affrontare i due problemi, senza più attendere il parere della 5ª Commissione.

FIORÉ. Il collega Monaldi ha fatto una relazione generale di grande ampiezza e ha proposto anche degli emendamenti sostanziali al disegno di legge, che peraltro deve ancora formulare in articoli; pensò perciò che se noi vogliamo fare una discussione seria, dobbiamo tener presenti anche questi due emendamenti. Penso allora che il collega Monaldi dovrebbe premurarsi al più presto di farci avere questi emendamenti formulati in articoli in modo che su di essi si possa svolgere una discussione ampia ed organica. Questi emendamenti però noi dovremmo averli, non la mattina in cui dobbiamo discutere, bensì qualche giorno prima, anche a costo di rimandare la discussione per alcuni giorni.

Voi capite che abbiamo tutti urgenza che questo disegno di legge sia approvato prima delle vacanze che prenderà il Senato per una breve interruzione dei suoi lavori, e, per far questo, è necessario che noi abbiamo in mano, in tempo debito, gli emendamenti proposti. Questo dico perchè, ad esempio, la questione finanziaria dell'entità dei sussidi è una que-

stione che non possiamo decidere affrettatamente dopo aver ascoltato semplicemente il relatore; si tratta di una questione da studiare a fondo.

Pregherei quindi il relatore di far pervenire ai membri della Commissione, nel più breve tempo possibile, al più tardi domani o dopodomani, tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che egli propone al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dando la parola all'onorevole relatore, vorrei sapere se egli formula degli emendamenti solo al primo disegno di legge, escludendo del tutto il secondo. Questo domando, perchè mi pare di non aver udito, nella relazione, alcun rilievo di ordine finanziario.

MONALDI, *relatore*. I miei emendamenti, signor Presidente, riguardano solo il primo disegno di legge. I rilievi di ordine finanziario, mi riservavo di farli in seguito.

Innanzitutto desidero ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti, per le parole gentili che mi hanno rivolto, ma vorrei anche fugare una certa ombra: se noi rimaneggiamo questa legge, l'iniziativa è evidente che rimane sempre ai proponenti, ai quali noi abbiamo fatto lode e ne abbiamo dato atto; va da sè perciò che, se la 10ª Commissione, che ha lavorato sempre in unanimità di consensi e che desidera affrontare i problemi in pieno, dà un'altra impostazione, un'impostazione più ampia al problema, tanto meglio, rimanendo sempre il merito dell'iniziativa a chi l'ha proposta.

Debo ora subito rispondere all'onorevole Berlinguer, il quale propone di stralciare tutte le proposte nuove, per rimanere legato allo schema già presentato. Laddove noi rimanessimo legati allo schema, dico subito che ci troveremmo di fronte ad una terribile difficoltà, quella del Tesoro, di cui si stava un momento fa parlando, perchè nella vostra proposta, nel vostro disegno di legge, è previsto l'intervento dello Stato per un terzo: se noi aspettiamo questo intervento, possiamo dire che non solo dobbiamo attendere le vacanze prossime, prima dell'approvazione di questo disegno di legge, ma quelle di Natale e forse anche quelle che verranno ancora più tardi, con la nuova legislatura. Cerchiamo quindi di fare da noi.

Questo elemento mi porta anche a precisare un mio punto di vista. Io avevo sollecitato il

nostro Presidente, che amabilmente aveva accolto anche la mia richiesta, ad interessarsi presso la Presidenza del Senato, perchè tutti e due i progetti, cioè quello per i non assicurati e quello per gli assicurati, avessero lo stesso destino. Me ne sono amaramente pentito, ma, per fortuna, — e l'ho detto al Presidente — la Presidenza non ha accolto questa sollecitazione. Ora io ritengo che è bene che quel progetto vada in Aula, è bene perchè ci darà la possibilità di impostare su più ampio raggio il problema dei non assicurati, che è terribile, perchè, se qui noi lamentiamo delle lacune, là dobbiamo lamentare il disordine; ed allora, se per caso l'Assemblea volesse portare un tantino di ordine in quel farraginoso problema e potesse da questi 14 miliardi, che ha ricordato la collega Palumbo, trarre un rendimento migliore, con una distribuzione anche più saggia, farebbe indubbiamente opera buona. Quindi, occorre lasciare, a mio parere, la questione come è. Noi faremo una breve relazione, da presentare all'Assemblea, con una discussione ampia, quale comporta non tanto l'entità del progetto, quanto l'entità del problema posto da quel progetto.

Circa il rinvio io debbo subito chiarire una situazione. Io non ho fatto solo una relazione, ho fatto delle proposte concrete, naturalmente, ho anche una articolazione pronta, articolazione che non ho presentato, per una semplice ragione: io non ho parlato del piano finanziario perchè — possiamo dirlo in quanto va a sua lode — l'onorevole Ministro, fino a notte inoltrata, abbandonando tutte le altre questioni che lo tengono occupato, si è interessato solo di questo problema e adesso lui dirà, se lo crede, quali sono le sue direttive. Era logico, quindi, che io, che debbo considerarmi, naturalmente, legato per tante ragioni alle decisioni dell'onorevole Ministro — senza essergli, come nessuno lo è, subordinato — per l'attuazione stessa della legge, attendessi, a presentare l'articolazione, le direttive a cui vorrà improntare la sua opera l'onorevole Ministro. Va da sè che adesso l'onorevole Ministro ci dirà dove può arrivare, ed io, anche nel pomeriggio, se volete, sono prontissimo a far stampare gli articoli da me proposti perchè siano distribuiti anche domani.

Piano finanziario. Dirò ora al nostro amato Presidente perchè io non ho parlato del piano finanziario. Non che io non abbia i dati, io ho i dati, e li ho analitici e li ho riassuntivi: li ho riassuntivi per quelli che vogliono sapere quale è l'onere finanziario, cui si va incontro, e li ho analitici per chi li volesse discutere. Senonchè ritengo che la grandissima parte degli oneri finanziari, che verranno impostati con questa legge, subirà un riassorbimento. Io ho già detto che oggi la lotta antitubercolare, impostata dall'Istituto di previdenza sociale, praticamente fa centro sull'organizzazione sanatoriale. Quei 31 miliardi, anzi 32 e qualcosa, sono praticamente spesi per l'organizzazione sanatoriale. Oggi noi ci accorgiamo che, se rimaniamo legati a quel sistema, non risolviamo determinati problemi ed appesantiamo enormemente l'organizzazione sanatoriale. Queste provvidenze debbono andare ad alleggerire per gran parte, se non immediatamente, certo nel volgere di breve tempo, il gravame dell'organizzazione sanatoriale. Ecco perchè il problema qui, in questa legge, deve essere riguardato in maniera un po' *sui generis*, mi pare, ed è logico che questi aspetti che sono stati prospettati dall'onorevole Ministro, debbano trovare una conclusione concreta in determinate cifre. Data questa situazione, se io mi fossi dovuto limitare esclusivamente al rilievo dei maggiori fondi, senza contemplare quest'altro aspetto del possibile riassorbimento, avrei già preparato gli elementi. Dovendo contemplare questo altro aspetto del possibile riassorbimento, dovevo lasciare all'onorevole Ministro il giudizio conclusivo.

Adesso mi auguro che ulteriori delucidazioni possano essere date dall'onorevole Ministro. La conclusione che io formulo è questa: noi siamo nella possibilità di affrontare la discussione piena di questo problema, forse tra 24 ore; almeno per quello che mi riguarda sono pronto ad affrontarla, così come è anche disposto l'onorevole Angelini, che si è compiaciuto di rivolgermi una richiesta del genere.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anzitutto vorrei rilevare come la relazione del senatore Monaldi ha veramente allargato gli orizzonti nostri, portandoci a considerare non solo un problema di

carattere esclusivamente economico, ma proprio il problema umano del ricoverato e dell'ex-ricoverato, per vedere come trovare la strada, per andare incontro a questo problema umano, sotto varie forme e sotto vari aspetti, soprattutto in base a quei tre criteri fondamentali cui egli si è ispirato. Su questo terreno io non credo che ci sia persona, che abbia animo umano e sentimento sociale, che non si senta attratta dalla possibilità che ci è offerta di fare qualcosa di organico in questo settore. Io personalmente ho avuto la stessa favorevole impressione, che si è manifestata anche nei primi rilievi da parte dei componenti la Commissione e mi sono messo nello stato d'animo di secondare il più possibile gli sforzi del senatore Monaldi e quelli che vorrà fare a questo proposito la Commissione.

Gli onorevoli colleghi sanno che io sono piuttosto sincero nei rapporti con la loro Commissione.

Ora io manifesto la mia intenzione di camminare su questa strada, non di abbandonarla, e di non ricorrere a quell'argomento che per me sarebbe preclusivo, che è quello dell'onerosità, perchè evidentemente la situazione della gestione delle assicurazioni dei tubercolosi è una situazione gravata già da un passivo notevole, un passivo non solo per gli arretrati degli anni passati, ma anche come conto economico della gestione di ciascun anno. Abbiamo il sistema generale della previdenza, in cui questa assicurazione va inquadrata, che effettivamente è onerosa in maniera abbastanza rilevante.

Abbiamo altresì certi altri problemi che, evidentemente, in questo quadro generale, dovranno essere anche risolti. Comunque, io confermo quello che ha detto il senatore Monaldi: abbiamo avuto un lunghissimo incontro, che si è protratto fino alle ore notturne, perchè prima non ci è stato possibile incontrarci. Evidentemente calcoli precisi non si sono potuti fare, perchè mi mancavano anche le persone

esperte in queste cose. Questa mattina sono venuto qui in Commissione, ma io oggi mi darò senz'altro da fare a questo proposito.

Vorrei perciò rivolgere la preghiera alla Commissione, di accogliere la proposta del senatore Bitossi, di rinviare la discussione, di prendere atto della buona volontà manifestata dal senatore Monaldi, di metterci in condizione tutti di avere una formulazione articolata — questo nel giro di 24 ore, spero — e poi di fissare una riunione nei primi giorni della settimana entrante, in modo che, prima ancora che il Senato prenda le sue vacanze — il che non credo potrà avvenire prima del venerdì della prossima settimana — il problema possa essere affrontato e risolto. In sostanza, la discussione di questo argomento potrebbe essere rinviata a mercoledì o al massimo giovedì della prossima settimana, ed in tal modo mi permettereste di fare il mio dovere domani o dopodomani alla Camera dei deputati, dove ho la Commissione speciale per il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, per poi, nella giornata di venerdì, iniziare la fatica della discussione del bilancio, che, secondo le previsioni, dovrebbe protrarsi fino a lunedì prossimo.

Quindi, se la Commissione fissasse la sua nuova riunione per mercoledì o giovedì della prossima settimana, io mi sarei liberato di questi impegni, frattanto avremmo la formulazione esatta del disegno di legge, con tutti i suoi emendamenti, ognuno di noi potrebbe esaminare a fondo i singoli aspetti del problema, e probabilmente così ci metteremmo in condizione di arrivare rapidamente alla conclusione di questo dibattito.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni, resta inteso che il proseguimento di questa discussione avrà luogo nella giornata di mercoledì della prossima settimana.

(Così resta stabilito).

La riunione termina alle ore 12,15.